



Assemblea Gli agricoltori trentini di Coldiretti riuniti al palacongressi dell'Interporto



Presidente Gianluca Barbacovi



Preoccupati L'europarlamentare Herbert Dorfmann (a destra) e l'ex collega Paolo De Castro

«Difendiamo l'agricoltura di montagna»

All'assemblea di Coldiretti l'appello del presidente Barbacovi per la nuova Pac

L'incontro

Dorfman e De Castro:
«No al fondo unico,
nasconde tagli»
Da proteggere anche
Made in Italy e vino

di **Gabriele Stanga**

Dalla Politica agricola comune (Pac), all'attenzione per l'agricoltura di montagna, fino ai cibi sintetici e alla difesa del Made in Italy, soprattutto nel settore vinicolo. Tanti i temi al centro dell'assemblea di Coldiretti ieri al palacongressi Interbrennero. Approvato all'unanimità il bilancio 2024, ma si guarda soprattutto al futuro e alle prospettive europee. Per questo tra i relatori, accanto al presidente Gianluca Barbacovi, al sindaco, Franco Ianeselli, e all'assessora provinciale all'agricoltura, Giulia Zanotelli, erano presenti anche l'eurodeputato Herbert Dorfmann,

componente della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale e il professor Paolo De Castro, già parlamentare europeo e oggi presidente di Nomisma.

Sindaco e assessora

Il primo a intervenire è il sindaco Ianeselli: «Iniziativa come il mercato coperto e altre simili sono importanti perché creano occasioni d'incontro tra cittadinanza e produttori. È fondamentale che questo incontro sia vero e non un'espressione astratta e salutare. Usiamo tutti l'espressione transizione giusta ma questa deve tenere conto del lavoro dei produttori che deve essere pienamente riconosciuto, accanto al valore della biodiversità e di quello che mangiamo». E ammette: «Abbiamo commesso degli errori sulla variante tecnica riguardante i terreni agricoli, si chiede scusa e si lavora per rimediare». L'assessora Zanotelli si concentra invece sulla Pac e sulle specificità dell'agricoltura di montagna: «nelle scorse settimane abbiamo avuto un incontro con gli esponenti del mondo agricolo e abbiamo prodotto un documento unitario che vorremmo presentare ai rappresentanti nazionali ed europei. Vogliamo mettere in

evidenza le difficoltà che l'agricoltura di montagna ha. Rimarchiamo la necessità di un maggiore coinvolgimento dei singoli territori nella stesura della Politica agricola comunitaria». Un passaggio poi anche sui fitofarmaci: «È importante ricordare gli interventi che abbiamo portato avanti con il piano di contrasto alla flavescenza, e il nuovo piano scopazi. Abbiamo bisogno di difesa attiva, dal commissario Hansen è arrivata un'apertura sul tema molecole, vedremo come si evolverà la situazione».

La relazione di Barbacovi

E da questi temi parte anche la relazione del presidente di Coldiretti, Gianluca Barbacovi: «Coldiretti è europeista ma vogliamo un'Europa diversa. Servono risorse per la politica agricola comune e lo diciamo chiaro da subito: l'ecoschema principale della futura Pac dovrà essere l'agricoltura di montagna, per anni dimenticata. Fare agricoltura in montagna vuol dire anche fare presidio sul territorio». Non manca un invito alla coesione nel settore caseario e zootecnico trentino: «È un settore molto complesso ma importantissimo per

la montagna, dobbiamo riuscire ad avere maggiore unione». Torna poi sul tema degli agrofarmaci: «Che senso ha continuare a ridurre le molecole e quindi la capacità produttiva per comprare poi prodotti dall'estero con principi che abbiamo abbandonato da vent'anni? Hansen ha dato una visione positiva ma dobbiamo stare molto attenti e vigilare». Altro tema importante è quello della difesa del Made in Italy «Chiediamo l'abolizione del codice doganale che prevede che basti l'ultima lavorazione sostanziale per definire un prodotto Made in Italy. Noi vogliamo che tutte lavorazioni avvengano in Italia, abbiamo fatto per questo motivo anche la mobilitazione sul Brennero». Un focus particolare sul settore vitivinicolo: «Dobbiamo difendere il nostro vino, stanno calando i consumi. Servono politiche di comunicazione migliori».

No al fondo unico

Nell'ultima parte dell'assemblea sono intervenuti Dorfmann e De Castro e ci si è concentrati sulla possibilità che i fondi per l'agricoltura vengano accorpati in un fondo unico più ampio per ogni stato membro. Un'ipotesi cui l'Italia e altri 16 paesi dell'Unione si sono

opposti: «Siamo tutti preoccupati - afferma De Castro - Mettere tutto in unico fondo è una sorta di rinazionalizzazione della Politica agricola ma non solo, il rischio è quello che nasconde possibili tagli alla Politica agricola. È in corso un braccio di ferro tra il parlamento europeo che si è espresso in aula in modo contrario e la presidente della Commissione Von Der Leyen che sembra voler andare avanti decisa su quest'idea». Anche Dorfmann è contrario. «Il fondo unico ha due obiettivi uno è quello di nascondere tagli e l'altro è quello di nazionalizzare. Entrambi vanno malissimo ma io sono contrario anche una divisione tra i due pilastri (pagamenti diretti e allo sviluppo rurale ndr), con il primo che resta fuori mentre il secondo rientra nel fondo unico. Le due cose vanno tenute insieme fuori dal fondo unico». La chiosa finale è di nuovo sull'agricoltura di montagna: «La zootecnia oggi prende di più nel primo pilastro, ovunque eccetto che in montagna. La pianura si è appropriata indebitamente dell'ecoschema di montagna. A questi signori delle pianure dico, vergognatevi! È evidente che le cose dovranno cambiare».